

tutto ciò precipuamente in considerazione della più ampia autonomia riconosciuta ai detti organi, a partire dal 1998, dal nuovo regolamento di amministrazione e contabilità.

Per quanto attiene più strettamente al riscontro contabile e finanziario sono da menzionare interventi del Collegio dei revisori in ordine:

- alla gestione dei residui, con conseguente cancellazione di un cospicuo importo di residui passivi non supportati da titolo giuridico;
- alla gestione dei beni patrimoniali, per promuovere iniziative per la ricognizione di tutti i beni e per l'adeguamento alle condizioni di mercato dei canoni di locazione degli immobili locati a dipendenti.

La verbalizzazione prodotta dal collegio, regolarmente inviata in copia alla Corte, ha offerto occasione di numerose segnalazioni alle Procure regionali della Corte medesima, quando sono emersi elementi idonei alla formulazione di ipotesi di danno erariale. Il collegio ha altresì corrisposto a ripetute richieste della Corte, tese ad acquisizioni documentali o, comunque, notiziali.

L'attività di controllo del collegio dei revisori del CONI non si è estesa alla gestione ed alla contabilità del Federazioni sportive nazionali, in quanto — in disparte ogni altra considerazione — le Federazioni stesse sono munite di propri collegi.

Gestione di parte corrente: Visione d'insieme

La gestione di parte corrente del CONI in termini finanziari presenta una dimensione dell'ordine dei 3.500 miliardi annui (v. allegato prospetto n. 1). La tendenza alla crescita, già evidenziata dai valori propri del decennio 1983-92 - oggetto della relazione precedente - è proseguita nel periodo in esame, in coerenza con l'andamento dei concorsi-pronostici, a sua volta influenzato dalle innovazioni normative - misura della giocata unitaria, diversificazione dei giochi, contrazione dell'area data in concessione - e dalla contingente propensione del pubblico alle scommesse.

Ferma è restata la fisionomia caratteristica della gestione che sta nella presenza di una voce di entrata praticamente totalitaria, costituita dalla raccolta delle giocate del Totocalcio e - dal 1995 - del Totogol, nonché in una spesa dilatata per il passaggio delle quote parti, delle giocate stesse, destinate al monte premi, all'Erario ed all'Istituto per il credito sportivo.

In effetti, alla sintesi espositiva che si rinviene nel rendiconto finanziario - come, peraltro, nel conto economico - corrisponde nella realtà gestionale una netta differenziazione tra la gestione dei concorsi pronostici, da una parte, ed il rimanente, dall'altra. Conviene, pertanto, per un approccio produttivo alla gestione di parte corrente, depurarla della gestione delle scommesse, sottraendo sia dall'entrata che dalla spesa quelle voci che costituiscono nella sostanza delle partite di giro, in quanto sono rappresentative di fondi che transitano nelle casse dell'Ente, ma sono destinati sin dall'origine ad altro finale percettore. Detta operazione - completata con lo stralcio delle entrate e spese del Fondo di previdenza e quiescenza per il personale - contribuisce a fornire con migliore immediatezza la percezione della effettiva dimensione finanziaria dell'intervento pubblico che, nel campo dello sport, fa capo al Comitato.

Il risultato, che costituisce soltanto una prima approssimazione all'obiettivo di una rappresentazione finanziaria più aderente alla reale dimensione della gestione propriamente istituzionale, già mostra che le risorse annuali a disposizione del CONI, secondo il dato medio riferito al quinquennio 1993-97, ammontano a circa 1.000 miliardi (valore ben distante da quello di 3.400 miliardi che si recepisce ad una prima lettura)²⁵. Sussiste, tuttavia, una discrepanza tra le risorse (entrate correnti al netto) e gli impieghi (spese correnti al netto), in quanto questi ultimi possono essere considerati al netto anche delle uscite sopportate per la gestione dei concorsi pronostici (gestione assunta come estranea alla attività propriamente istituzionale). In effetti, la rappresentazione finanziaria della gestione del CONI,

²⁵ V. prospetto allegato n. 1. I dati esposti nel testo costituiscono la media aritmetica del totale riferito ai 5 anni.

oltre che dal giro delle quote parti delle giocate per così dire dedicate - per tacere delle entrate e spese del Fondo di previdenza - , risulta appesantita anche per effetto delle spese di gestione dei concorsi pronostici; spese il cui importo è fortemente influenzato dalla componente costituita dallo specifico trasferimento alla Federazione Italiana Gioco Calcio (FIGC) quale "contributo per l'organizzazione e la programmazione delle manifestazioni calcistiche ai fini del Totocalcio e del Totogol".

La spesa corrente netta come sopra definita è tuttavia ancora esuberante rispetto alla realtà dell'attività svolta dal CONI in modo diretto, con piena ed immediata cognizione degli impieghi e dei risultati via via conseguiti. Qui il riferimento è al fatto che la spesa corrente del CONI, ancorché depurata come sopra specificato, resta espressione di diretta e sostanziale gestione soltanto per una parte minoritaria. In larga misura essa, infatti, si concretizza in provviste di fondi (trasferimenti), messe a disposizione di "altri" sulla base di un rapporto sostanzialmente fiduciario, e garantite dalla applicazione - improbabile - di sanzioni - peraltro di scarso mordente - . Il fenomeno è proiezione della peculiarissima struttura del CONI - ed in questo contesto l'uso del termine struttura non vuole dare per scontato che si tratti di un corpo unico - ; struttura che si articola attraverso "organi" del tutto lontani dall'assetto burocratico che la denominazione evoca. Si pensi alla "naturale" autonomia delle Federazioni sportive, definite dalla legge quali "organi" del CONI eppure nella sostanza del tutto prive dei requisiti che si rinvengono in entità strumentali. Sembra, di converso, da cogliere nella definizione di legge una riserva a tutela delle Federazioni stesse, viste come tramite necessario ed obbligato dell'azione del CONI, nel senso che questo può coordinare e vigilare ma non sostituirsi.

D'altra parte sembra meritevole di particolare attenzione la circostanza che la cennata definizione di "organi" - propria della legge istitutiva del 1942 e ripresa dal relativo regolamento del 1986, tuttavia con una precisazione limitativa²⁶ - risulta sostanzialmente contraddetta dalla legge 23 marzo 1981 n. 91 (art. 14), la quale dispone che le Federazioni sono costituite dalle società e dagli organismi ad esse affiliati e sono rette da norme statutarie e regolamentari sulla base del principio di democrazia interna. La legge precisa altresì che alle Federazione è riconosciuta l'autonomia tecnica, organizzativa e gestione, sotto la vigilanza del CONI.

Come si vede, il complesso delle norme poste in relazione tra loro è ben lungi dall'avallare una soggezione puramente strumentale al CONI ed una conseguente proporzionata e penetrante ingerenza dello stesso. D'altra parte la prassi radicata, e le note, recenti vicende che hanno portato alle dimissioni del Presidente, mostrano una significativa discrepanza tra la sistemazione dogmatica prevalente ed il diritto "vivente" nel suo concreto dispiegarsi. Discrepanza che si è manifestata anche in una sorta di

²⁶ Per l'art. 2 del DPR. 28.3.1986 n. 157 le Federazioni sono organi del Comitato "relativamente all'esercizio delle attività sportive".

“imbarazzo” che è stato possibile cogliere, nella sede del controllo interno del Collegio dei revisori e di quello esterno della Corte dei conti, in occasione del silenzio mantenuto dagli amministratori a proposito di uno specifico rapporto tra CONI e FIGC. Si è trattato di un finanziamento straordinario di cinque miliardi, disposto nel 1992 a favore della Federazione, di cui il Collegio ha ripetutamente e vanamente chiesto una qualche rendicontazione, fino a quando nel 1998 ha ricevuto dichiarazione da parte degli amministratori del CONI della propria impossibilità di “fornire l’elenco delle società beneficiarie del contributo e la relativa deliberazione del Consiglio Federale” per la mancata collaborazione della Federazione, malgrado “i numerosi solleciti”. A ciò è seguita l’apertura di una istruttoria da parte della Corte, con invito all’Ente a fornire controdeduzioni, in vista anche di una eventuale pronuncia collegiale. A tutt’oggi non sono pervenute le richieste controdeduzioni. In particolare, l’Ente avrebbe dovuto far conoscere il proprio orientamento in ordine alle seguenti osservazioni:

- dato per certo che l’erogazione del contributo è avvenuta in conformità a legge, è altresì certo che il CONI a distanza di circa sei anni non ha acquisito alcuna rendicontazione, nemmeno sommaria, in ordine alla utilizzazione del contributo stesso, e che, per di più, “numerosi solleciti scritti e verbali” effettuati al fine di acquisire notizie, sono stati ignorati dalla federazione beneficiaria;
- si pone, pertanto, sotto un primo riguardo, il problema di accertare se il comportamento omissivo della Federazione debba essere considerato o meno colpevole, a seconda che esso integri o non la violazione di un preciso obbligo derivante direttamente dall’ordinamento ovvero da prescrizioni ad hoc del CONI;
- si pone, altresì, sotto un secondo aspetto, il più generale problema della doverosità da parte delle Federazioni di corrispondere sollecitamente e puntualmente alle richieste del CONI, dovendosi considerare o meno le richieste stesse legittimate dall’esistenza di un coordinamento di tipo gerarchico tra il CONI medesimo (sovraordinato) e le Federazioni stesse (subordinate);
- ovviamente, la soluzione data, se positiva, rileverebbe anche in termini di interventi sanzionatori finora mancati, introducendo così il discorso della colpevolezza o meno del CONI per il comportamento omissivo a sua volta adottato;
- ovviamente, la soluzione eventualmente positiva rileverebbe anche ai fini della demarcazione dell’ambito di applicazione dei controlli di cui la gestione del CONI forma oggetto, non sembrando decisiva al riguardo la circostanza che presso le Federazioni esistono appositi collegi di revisori (potendo ben la loro attività essere configurata a sua volta quale oggetto di superiore controllo).

Nelle linee di fondo la esposta problematica investe la difficoltà di formulare un esatto inquadramento dell'attività del CONI, quando essa si concretizza nella distribuzione delle risorse raccolte e disponibili alle varie Federazioni. Si può ritenere che la erogazione del contributo integri l'atto preliminare di un iter gestionale di cui il CONI resta dominus ed in relazione al quale la Federazione si atteggia quale mero soggetto esecutore, ancorché interessato. Oppure, si può reputare che la funzione del CONI si esaurisca proprio nell'attività ripartitoria, da effettuarsi sulla base dell'accertamento della esistenza o meno di determinati presupposti di legge e/o di merito.

Questa seconda impostazione - che è poi quella più aderente alla situazione di fatto - comporterebbe che l'azione del CONI possa essere sindacata per il "perché", il "quanto" della contribuzione, ma altresì che essa, una volta acclaratane la legittimità - nel senso anche della opportunità della contribuzione valutata ex ante - nei suoi sviluppi cessi di essere attività del CONI per diventare attività esclusivamente imputabile alla Federazione. Naturalmente dovrebbe ammettersi che il CONI resti, quando non vi osti una espressa prescrizione normativa che "automatizzi" la contribuzione, investito del potere-dovere di verificare in termini generali e/o con riferimento a specifici programmi e progetti, la attività svolta in passato dalla singola federazione: e ciò proprio nella sede ed ai fini dell'accertamento dei presupposti oggettivi che legittimano la contribuzione stessa. E ciò, ancora, in un quadro di interessata collaborazione da parte della federazione in capo alla quale, quindi, sussisterebbe, se non un dovere, sicuramente un onere di fornire dati ed elementi di giudizio e di acconsentire ad accertamenti diretti e a quant'altro.

o o o

Il larghissimo peso dei trasferimenti nell'ambito della spesa corrente del CONI è espressione anche, risalendo ad una visione di più ampia portata, del fatto che nell'ordinamento italiano - per reazione a modelli dirigitici negativamente sperimentati - le iniziative nel campo dello sport, per quanto largamente intese, sono quasi totalmente rimesse alla iniziativa dei privati - essenzialmente libere associazioni - , talché l'intervento pubblico volto alla promozione dello sport passa di necessità attraverso il soccorso finanziario a dette private iniziative.

Alla stregua dell'illustrato indirizzo di politica legislativa dello sport va considerata anche l'articolazione territoriale del CONI che lungi dall'essere espressione di una esigenza di decentramento burocratico risponde invece a sentite istanze di "autogoverno" cioè di partecipazione dei diretti destinatari dell'attività amministrativa allo svolgimento dell'attività stessa. E qui, ovviamente, il riferimento privilegiato è ai comitati provinciali del CONI - parte essenziale della "organizzazione periferica del

CONI", secondo la formula di legge - affidati a responsabili individuati con procedimenti elettivi²⁷.

Sta di fatto, dunque, che larga parte della spesa corrente - netta, come si è detto - erogata dal CONI è costituita da trasferimenti e che questi a loro volta in maggioranza integrano erogazioni, per così dire, automatiche e tralaticie, rette dal criterio del precedente e della ripartizione del disponibile.

La parte rimanente dei trasferimenti può anche presupporre una istruttoria volta a vagliare requisiti e credenziali, ma manca la garanzia di una puntuale e pronta verifica della gestione in corso d'opera e dei risultati.

²⁷ L'art. 9 della legge 16 febbraio 1942 n. 426 recita: "In ogni provincia è costituito un Comitato provinciale del Comitato olimpico nazionale italiano con il compito di coordinare e disciplinare le attività sportive che si esercitano nell'ambito della provincia". L'art. 2, comma 3, del DPR 28 marzo 1986 n. 157 recita: "L'organizzazione periferica del CONI è costituita: a) dai delegati regionali, che coordinano in sede regionale le attività dei comitati provinciali; b) dai comitati provinciali; c) dai fiduciari locali". Ai sensi del successivo art. 24, commi 2 e 3: "Il comitato provinciale è composto dal presidente, che lo presiede, dai presidenti dei comitati provinciali e dai delegati provinciali delle federazioni sportive nazionali". "Nell'ambito del comitato provinciale la giunta provinciale è composta dal presidente del comitato, che la presiede, da tre membri eletti dal comitato provinciale, nonché dal rappresentante del CONI per gli impianti sportivi". Il medesimo DPR n. 157 (art. 26) prevede che le norme relative al funzionamento delle strutture dell'organizzazione periferica, ivi comprese quelle concernenti, tra l'altro, l'elettorato e le modalità delle elezioni, sono stabilite dal consiglio nazionale del CONI. Il regolamento dell'organizzazione territoriale, deliberato dal consiglio nazionale del CONI (5 ottobre 1993 e 28 febbraio 1996), (artt. 33-35) prevede che il consiglio regionale ed il consiglio provinciale sono convocati in assemblee elettive, le quali provvedono, con votazioni separate e successive, ad eleggere il presidente regionale e quello provinciale, nonché i componenti della giunta regionale.

Entrate correnti nel complesso

Il dato di consuntivo relativo alle entrate correnti del CONI, sia in termini di competenza che di cassa, risente pesantemente della contabilizzazione delle giocate dei concorsi pronostici Totocalcio e Totogol²⁸ raccolte nell'esercizio. Larga parte di detta raccolta ha fin dall'origine una destinazione obbligata - monte premi, Erario, Istituto per il credito sportivo - e trova quindi esatta compensazione in uscita, per cui, nella sostanza, si tratta di una vera e propria partita di giro. Il prospetto allegato n. 1 mostra chiaramente l'effetto di "enfattizzazione", cui qui si fa riferimento, mettendo a raffronto l'entrata contabilizzata e la quota parte di essa, largamente maggioritaria, immediatamente devoluta per legge ad altri soggetti. Risulta così evidente che il dato di consuntivo rappresentativo delle entrate correnti - se si prescinde dai meri effetti sul livello della giacenza media di cassa - si riduce di circa due terzi. In effetti, nel quinquennio, ad una prima lettura, emergono entrate finanziarie correnti complessive per circa 16.783 miliardi, i quali, tuttavia, al netto delle quote devolute per legge, si riducono a soli 5.083 miliardi²⁹.

Ed è interessante notare che l'entrata finanziaria, depurata dei fondi di giro delle giocate, si differenzia di poco rispetto alla quota parte delle giocate stesse di pertinenza del CONI. Infatti, il citato prospetto allegato n. 1 mostra che detta quota di spettanza del CONI è stata nel quinquennio di circa 4.609 miliardi; questa quota posta a fronte della detta entrata complessiva netta di 5.083 miliardi, esprime la differenza di 474 miliardi che lascia intuire quanto sia modesto l'apporto delle fonti di entrata diverse dall'esercizio dei concorsi pronostici.

Il tema dei proventi derivanti dall'esercizio dei concorsi pronostici merita una precisazione. La indicata quota di spettanza del CONI è in effetti un'entrata lorda, in quanto essa è suscettibile di essere depurata delle relative spese di produzione. Il rendiconto finanziario, come il conto economico, è unico ed onnicomprensivo, di modo che non si rinviene una immediata evidenza contabile delle spese afferenti direttamente alla gestione dei concorsi, per tacere della quota parte delle spese generali da assegnare ad essa. D'altra parte, se è vero che nel rendiconto finanziario esistono capitoli di spesa "dedicati", è pur vero che essi non appaiono esaustivi, per cui devono ammettersi voci di spesa "annidate" in capitoli promiscui. Né, infine, risulta sempre e totalmente utile allo scopo il prospetto intestato a "Entrate e spese Totocalcio" - ma riferito anche al Totogol - che si rinviene in allegato al rendiconto finanziario, tanto più che esso non appare redatto con criterio uniforme negli anni considerati. Comunque, a scopo puramente indicativo,

²⁸ Per il Totogol a partire dall'esercizio 1995.

²⁹ V. Prospetto allegato n. 2 alla voce "Totale entrate finanziarie di parte corrente"

si ritiene di poter stimare in almeno un decimo l'incidenza dei costi diretti di produzione sulla quota delle giocate spettante al CONI.

Tornando all'individuazione della effettiva consistenza dell'entrata corrente di cui il CONI ha potuto disporre per il perseguimento delle proprie finalità, occorre dire che l'operazione di stralcio dei fondi di giro delle giocate, seppure di portata determinante, non esaurisce il tema. Esiste, infatti, un'altra minore causa di "enfattizzazione", che coincide con l'inserimento nel rendiconto finanziario - e quindi anche nel conto economico - dei dati della gestione del Fondo di previdenza e quiescenza per il personale del CONI. Si tratta dell'entrata per contributi che è rappresentativa, per l'appunto, dei versamenti effettuati dal CONI stesso e dal personale al Fondo e che, quindi, costituisce un introito esclusivo di esso. Si impone, pertanto, una ulteriore depurazione, la quale, come mostra il prospetto allegato n. 2, comporta un non trascurabile ridimensionamento della già evidenziata entrata corrente al netto dei fondi di giro: per il periodo 1993-97 dai surriferiti 5.083 miliardi si passa a 5.011 miliardi circa di accertamenti.

Il prospetto allegato n. 2 fornisce il quadro essenziale delle effettive entrate correnti del CONI e ne consente una prima analisi semplificata e di grande immediatezza. In effetti, in disparte le "aliquote contributive", che sono entrate del Fondo di previdenza e quiescenza, e le "poste correttive e compensative" che hanno una mera funzione tecnico-contabile e costituiscono nella sostanza delle minori spese, vengono in evidenza soltanto tre tipi di fonti:

- a) i trasferimenti;
- b) i proventi della vendita di beni e della cessione di servizi (proventi comprensivi della quota CONI delle giocate);
- c) i redditi e proventi patrimoniali.

I detti tipi di fonti partecipano della complessiva entrata corrente quinquennale di 5.011 miliardi come segue:

- trasferimenti	2,6 miliardi
- vendite e cessioni	4.861,4 miliardi
- redditi e proventi	64,9 miliardi
	4.928,9 miliardi

Le "poste correttive e compensative" ammontano a 82,1 miliardi

Il particolarissimo profilo del versante entrata della gestione del CONI emerge in tutta evidenza dal quadro suesposto, tanto più se lo si arricchisce ricordando che i 4.861,4 miliardi delle vendite e cessioni sono costituiti per il 95% dai proventi lordi dell'esercizio del Totocalcio e del Totogol (4.609,2 miliardi).

Entrata corrente da vendita di beni e prestazione di servizi

Come si è visto, si tratta di una fonte di entrata pressoché esclusiva, la quale a sua volta si sostanzia per la quasi totalità dei proventi lordi derivanti dall'esercizio del concorso Totocalcio e, a partire del 1995, del concorso Totogol³⁰.

Una utile analisi della categoria di spesa qui in esame si desume dalla tabella che segue:

CONI - Entrate derivanti dalla vendita di beni e dalla prestaz. di servizi Categoria VII al netto dei fondi di giro - Accertamenti in miliardi di lire					
	1993	1994	1995	1996	1997
Quota CONI Totocalcio (a)	857,0	848,0	710,6	588,7	553,2
Quota CONI Totogol (b)	-	-	248,1	371,2	432,4
Totale (a+b)	857,0	848,0	958,7	959,9	985,6
Aggio CONI Enalotto (*)	32,4	30,3	23,6	5,3	-
Cessione ricevitorie	17,2	23,1	22,1	24,9	27,5
Altro	9,5	6,9	10,2	11,1	8,1
Totale Cat. VII al netto(**)	916,1	908,3	1014,6	1001,2	1021,2
(*) Gestione cessata con il 31 marzo 1996 - (**) Totale 1993-97: 4861,4 miliardi					

Come si vede, resta ben poco rispetto ai proventi dell'esercizio dei concorsi pronostici e, per di più, larga parte del restante è collegato funzionalmente con il detto esercizio, come mostra la voce saliente "quote per cessione ricevitorie"³¹.

³⁰ Anche se il rilievo finanziario è modesto, deve essere ricordato per maggiore precisione che nella entrata degli esercizi 1993, 1994, 1995 ed in quella dei primi tre mesi del 1996, rientrano anche i proventi netti derivanti dall'esercizio dell'Enalotto.

³¹ Capitolo n. 41.

La dipendenza, sostanzialmente totale, dai proventi dei concorsi pronostici induce a richiamare l'attenzione sulla disaffezione che il pubblico ha manifestato e continua a manifestare nei riguardi del Totocalcio. A quanto emerge dalla tabella che precede, infatti, va aggiunto che nel 1998 il trend negativo è proseguito aggravandosi, come risulta dai dati di comune dominio, i quali per di più evidenziano che i concorsi di recente introduzione — Totosei e Totoscommesse — per il momento disattendono le aspettative di nuove maggiori entrate.

Entrata corrente da redditi e proventi patrimoniali

Questa categoria di entrata è caratterizzata dalla assoluta prevalenza degli interessi. Valga al riguardo la seguente tabella:

CONI - Redditi e proventi patrimoniali - Accertam. in miliardi di lire					
	1993	1994	1995	1996	1997
Interessi da titoli	1,6	1,8	1,7	2,1	1,2
Interessi da depositi e c/c	13,8	10,6	8,4	7,7	7,8
Interessi da mutui	0,9	0,9	0,9	0,8	0,8
Interessi da prestiti al personale	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5
Totale interessi	16,7	13,7	11,4	11,0	10,3
Affitti immobili	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3
Dividendi	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale categoria (*)	17,0	14,0	11,8	11,4	10,7
(*) Totale 1993-97: 64,9 miliardi					

Quanto precede rende evidente che i proventi patrimoniali coincidono sostanzialmente con gli interessi attivi, i quali provengono in larghissima misura dai conti correnti bancari aperti presso l'Istituto tesoriere. Anche questa non trascurabile fonte di entrata si ricollega, a ben vedere, con la gestione dei concorsi pronostici, dal momento che le giocate raccolte transitano per detti conti. La loro velocità di circolazione è ovviamente elevata, ma la considerevolissima massa³² fa registrare una altrettanto elevata giacenza media. Infatti, l'Istituto che gestisce i servizi di tesoreria del CONI a mezzo di una specifica organizzazione centrale e periferica, opportunamente configurata e dimensionata in funzione delle particolarissime esigenze dell'Ente, provvede, tra l'altro, all'incasso ed all'accentramento delle giocate raccolte.

³² Il volume della raccolta non è mai sceso al di sotto di 3.000 miliardi in ciascuno degli anni 1993-97 e nell'ultimo anno ha superato la soglia dei 4.000 miliardi. La tabella che segue mostra l'andamento della cassa negli anni in questione (miliardi di lire):

anno	riscossioni	pagamenti
1993	3695,258	3676,081
1994	3684,550	3618,986
1995	3755,700	3835,957
1996	3708,016	3740,822
1997	4031,532	3997,667

In particolare, il Tesoriere provvede, il giorno non festivo immediatamente successivo a ciascun concorso pronostico, a ritirare direttamente presso le Sedi di Zona del CONI i fondi versati dai Ricevitori del Totocalcio ed ad accreditare i fondi stessi "con valuta predeterminata fissa".

Detta valuta, a norma della convenzione originaria del 9 marzo 1983 (art. 17, lett. B-), corrispondeva al secondo giorno successivo a quello del ritiro (di norma il mercoledì di ciascuna settimana).

Successivamente, con atto aggiuntivo decorrente dal 30 agosto 1986 la valuta in questione è stata fatta coincidere con il quarto giorno successivo a quello del ritiro (di norma il venerdì di ogni settimana).

Il saggio degli interessi attivi è pari allo 87% del tasso ufficiale di sconto (T.U.S.) pro tempore e comunque non è mai inferiore a quello stabilito, ugualmente pro tempore, dall'accordo interbancario per i conti correnti aventi una giacenza media annua superiore a lire 250 milioni.

Da tutto quanto precede emerge che nel periodo 1993-97 il regime è stato costante quanto a valuta, per cui nel medesimo lasso di tempo hanno operato come variabili soltanto la giacenza media ed il tasso. Poiché l'ammontare annuale delle entrate è andato crescendo negli ultimi anni - sia pure con lieve e non continuo gradiente: v. prospetto allegato n. 1 - l'opposto andamento delle fonti di entrata per interessi è da ricondurre esclusivamente al mutamento delle condizioni del mercato finanziario, che ha visto la progressiva riduzione del costo del denaro e del deprezzamento monetario.

Sotto l'altro angolo visuale della valutazione della congruità della remunerazione conseguita rispetto all'entità del deposito, occorre considerare che la dilazione della valuta in qualche misura è bilanciata dal fatto che tutto il complesso dei servizi di tesoreria³³ viene prestato gratuitamente.

Il sistema, anche se può ritenersi aderente ad un modello diffuso, appare discutibile quanto meno sotto il profilo della mancanza di trasparenza, dal momento che esso rende di non immediata percezione il fatto che il servizio di tesoreria comporta un costo e per di più rende difficilissima la quantificazione di detto costo e tutte le connesse valutazioni.

³³ Tra i quali si segnalano: a) amministrazione e deposito di titoli e valori; b) cassa delle Sedi di Zona; c) incasso e accentramento dei proventi delle giocate; d) pagamento dei premi; e) elaborazione degli emolumenti del personale; f) pagamento degli emolumenti al personale in attività ed in quiescenza.

Spesa corrente nel complesso

Come accade per la corrispondente entrata, la spesa corrente del CONI risulta ingigantita per effetto del transito delle quote delle giocate predestinate per legge. Si ricava dal prospetto allegato n. 1 che, con riferimento ai cinque anni in esame, i rendiconti mostrano impegni complessivi per circa 16.921 miliardi, i quali, tuttavia, si riducono a 5.220 se si pongono in disparte i fondi girati all'Erario (5.133 miliardi), all'Istituto per il credito sportivo (430 miliardi) ed al monte premi (6.138 miliardi).

Lo stralcio delle voci di spesa gravante sul Fondo di previdenza e quiescenza riduce ulteriormente il suindicato dato complessivo a circa 5.126 miliardi³⁴.

³⁴ E' da considerare un altro non trascurabile fattore di enfattizzazione del dato finanziario (si noti: finanziario, non anche economico) di spesa, il quale si concretizza in un particolare "stile di amministrazione" adottato dall'Ente e nella conseguente tecnica contabile applicata. Il CONI si avvale ampiamente di funzionari delegati ai quali vengono somministrati fondi (nel quinquennio 1993-97 complessivamente circa 520 miliardi) in vista di spese, da effettuare nell'immediato futuro, le quali, di necessità, vengono stimate nel loro importo con qualche intuibile larghezza. Ovviamente, i fondi eventualmente esuberanti vengono recuperati, per cui sul piano pratico non vi sono inconvenienti da lamentare. Le somministrazioni ed i recuperi (questi ultimi anche sotto forma di carte contabili costituenti documentazione delle spese effettuate dal funzionario delegato) trovano evidenza contabile in una apposita partita di giro, nella quale, ovviamente, gli impegni costituiscono le somministrazioni e gli accertamenti i recuperi. Impegni ed accertamenti, di pari importo, che si azzerano reciprocamente, per cui essi risultano finanziariamente irrilevanti. Tuttavia, il sistema influenza in qualche misura la contabilizzazione degli impegni sui capitoli effettivi di spesa (quasi tutti di parte corrente), nel senso che essa non avviene sempre sulla base di ben individuate e documentate obbligazioni assunte, bensì può avvenire anche sulla mera falsariga delle somministrazioni erogate ai funzionari delegati. Ne consegue la produzione di residui passivi non sempre fondati, esposti largamente alla misura correttiva della cancellazione per insussistenza. Ed infatti, in ciascuno degli anni considerati, le cancellazioni di residui passivi di parte corrente hanno raggiunto gli ammontari non trascurabili qui di seguito approssimativamente indicati in miliardi di lire: anno 1993: 25; 1994: 61; 1995: 29; 1996: 45; 1997: 21.

La spesa corrente, come sopra ridimensionata, risulta analizzata per categorie nel prospetto allegato n. 2. Prima di passare all'esame delle singole voci del prospetto stesso, appare utile una prima sommaria considerazione. Emerge chiaramente che più della metà della spesa corrente del CONI non corrisponde ad una retrostante, diretta attività gestionale. Nel quinquennio, infatti, sulla detta spesa complessiva di 5.126 miliardi i trasferimenti passivi, pari a 2.786 miliardi, incidono per il 54%. Ciò conferisce al CONI una peculiare fisionomia, significativamente caratterizzata dalla funzione di redistribuzione dei fondi, raccolti a mezzo dei concorsi pronostici e destinati al finanziamento dello sport italiano nella miriade delle sue discipline, manifestazioni e finalità.

Spesa corrente per trasferimenti

La redistribuzione operata anno per anno dal CONI trova la sua provvista pressoché totalmente nei proventi della gestione dei concorsi pronostici. Tuttavia, il rapporto tra detti proventi ed i trasferimenti disposti non trova espressione in un dato costante. La tabella che segue - largamente approssimativa perché basata sugli importi lordi dei proventi e perché non contempla i proventi della gestione Enalotto³⁵ - pone in evidenza il fenomeno:

CONI - Rapporto tra proventi lordi della gestione Totocalcio e Totogol e trasferimenti passivi - Accertamenti ed impegni in miliardi di lire

	1993	1994	1995	1996	1997
Proventi lordi	857	848	959	960	986
Trasferimenti passivi	578	594	692	684	667
Incidenza % dei trasferimenti sui proventi	67	70	72	71	68

I suesposti dati finanziari relativi all'entità dei trasferimenti sono quelli rinvenibili nel rendiconto finanziario come totali della categoria VI di spesa. E' necessario precisare che in detta categoria si rinvencono, per effetto della tecnica contabile adottata, anche le quote delle giocate devolute per automatismo di legge, all'Istituto per il credito sportivo³⁶.

³⁵ Venuti comunque meno a decorrere dal 1° aprile 1996.

³⁶ L'Istituto per il credito sportivo attinge al gettito delle giocate secondo due distinte prescrizioni normative. Entrambe prevedono una aliquota da applicarsi agli incassi lordi dei concorsi pronostici Totocalcio e Totogol, una nella misura del 2 per cento (legge 18.2.1983 n. 50 e legge 29.12.1988 n. 555), l'altra nella misura dell'1 per cento (decreto legislativo 14.4.1948 n. 496; legge 24.12.1957 n. 1295; legge 18.2.1983 n. 50). Il passaggio dei fondi in questione dal CONI all'Istituto è annoverato tra le spese di parte corrente, più precisamente tra i "trasferimenti passivi" (cap. n. 185 e 186). All'Istituto per il credito sportivo sono devolute anche le vincite non reclamate e colpite da decadenza. I movimenti relativi vengono contabilizzati nella partita di giro promiscua "trattenute a favore di terzi" (capitolo n. 226 di entrata e n. 326 di spesa). Gli importi devoluti all'Istituto sono stati: 13,7 miliardi nel 1993; 14,1 miliardi nel 1994 e 19,1 miliardi nel 1995. Il CONI non ha dato comunicazione degli importi relativi al 1996 ed al 1997. Tuttavia, è da ritenere che essi siano in linea con la tendenza dei tre anni precedenti, giacché il capitolo n. 326, che è deputato a questa spesa anche se non in modo esclusivo, ha continuato a registrare elevati valori, anche come pagamenti (cassa). Valga in proposito la serie storica degli impegni e pagamenti in questione (nell'ordine, in miliardi di lire): anno 1993: 16,5 e 16; anno 1994: 16,5 e 16,7; anno 1995: 21,5 e 21,4; anno 1996: 24,3 e 24,2; anno 1997: 27,8 e 27,6.

La tabella che segue fornisce una prima analisi dei trasferimenti passivi, inquadrati comunque nell'ambito della corrispondente categoria di spesa, come esposta in bilancio:

CONI - Analisi della cat. VI di spesa "Trasferimenti passivi" Impegni in miliardi di lire					
	1993	1994	1995	1996	1997
Contrib. alle Fed.sport.naz.(1)	366,2	381,1	410,3	392,6	371,5
Alla FIGC per Totogol (2)	-	-	42,9	70,3	82,5
Alla FIGC per Totocalcio (3)	52,3	49,8	52,7	46,7	41,0
Agli Enti sportivi (4)	54,6	56,9	34,0	35,1	32,5
Agli organi periferici (5)	-	-	33,6	29,9	26,2
Altri trasferimenti (6)	25,5	27,4	29,4	19,5	21,2
Totale trasferimenti in senso stretto	498,6	515,2	602,9	594,1	575,0
All'ICS - Totogol (7)	-	-	22,6	34,6	40,3
All'ICS - Totocalcio (8)	79,8	79,1	66,7	54,9	51,5
Totale categoria VI	578,4	594,3	692,2	683,6	666,8

(1) Capp.: 160, 161, 162, 163, 164, 165, 167 e 181.
 (2) Cap.: 166.
 (3) Cap.: 177.
 (4) Cap.: 170.
 (5) Cap.: 183: "Agli organi periferici: contributi a terzi".
 (6) Capp.: 169, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 179, 180, 182, 184, 187, 188 e 189.
 (7) Cap.: 185.
 (8) Cap.: 186.

La prima voce della tabella che precede si riferisce quasi totalmente al finanziamento annuale che da parte del CONI affluisce a tutte le federazioni e quindi concorre al sostegno delle più disparate discipline sportive; finanziamento annuale erogato in piccola parte anche a titolo di rimborso spese, eppure riconducibile sempre al concetto di ordinarietà, in quanto riferito in ogni caso ad esigenze e finalità permanenti, ancorché ad andamento ciclico. Pertanto, la maggior quota di questa voce coincide con il capitolo³⁷ intestato "trasferimenti ordinari alle F.S.N. per spese di funzionamento". Il

³⁷ Capitolo n. 160.